

Comunicato stampa

Iscrizione dei siti minerari maggiori della Vallonia nella Lista del patrimonio mondiale

Il Ministro incaricato del Patrimonio vallone, Carlo DI ANTONIO, ha il piacere di annunciare il **riconoscimento dei siti minerari maggiori della Vallonia come patrimonio mondiale** da parte del Comitato del patrimonio mondiale UNESCO, attualmente riunito a San Pietroburgo per la sua 36/a sessione.

Grand-Hornu, Bois-du-Luc, Bois du Cazier e Blegny-Mine, costituenti tutti un gruppo, si affiancano sin d'ora agli altri beni valloni già iscritti (ascensori del Canale del Centro, torri valloni, cattedrale di Nostra Signora di Tournai e miniere neolitiche di Spiennes) nella prestigiosa Lista.

Decisamente complementari, i quattro siti costituiscono un gruppo coerente tale da giustificarne l'iscrizione in serie. L'iscrizione, di cui si rallegra il Ministro Carlo DI ANTONIO, costituisce un vero e proprio riconoscimento della storia, diversità e ricchezza dei siti minerari maggiori della Vallonia e, in generale, del patrimonio minerario vallone.

Questo riconoscimento è il frutto di un lavoro di collaborazione costruttiva, condotto per tutto il periodo della candidatura dai protagonisti che hanno operato sui quattro siti in sinergia con la Vallonia. Si tratta, tuttavia, solo di una tappa, sotto forma di sfida, della missione di conservazione e di valorizzazione in cui si sono impegnati i gestori dei siti e tutti gli operatori e le istituzioni interessate dalle zone rientrate nell'iscrizione.

Per il Ministro Carlo DI ANTONIO, l'iscrizione rappresenta una grande opportunità per lo sviluppo patrimoniale e turistico della Vallonia.

IL SENSO DELL'ISCRIZIONE

Secondo la definizione stabilita dal Comitato del patrimonio mondiale, *l'eccezionale valore universale comporta un'importanza culturale e/o naturale talmente eccezionale da trascendere le frontiere nazionali ed avere lo stesso carattere inestimabile per le generazioni attuali e future di tutta l'umanità*. Questo significa, quindi, che i siti riconosciuti come patrimonio mondiale appartengono a tutti i popoli del mondo ed incarnano le eccezionali testimonianze della diversità culturale e della ricchezza della natura.

Per essere inseriti nella Lista del patrimonio mondiale, i siti devono avere un valore universale eccezionale e soddisfare almeno uno dei dieci criteri di selezione dell'UNESCO. I criteri soddisfatti dal gruppo costituito dai quattro siti sono i **criteri II** (*Testimone di uno scambio di influenze*) e **IV** (*Esempio eminente di un periodo o di periodi significativi della storia umana*).

I quattro siti condensano, infatti, in uno spazio ridotto tutti gli aspetti del patrimonio minerario, tecnico, paesaggistico, della memoria, sociale o architettonico, completandosi reciprocamente. Rappresentano, insieme, un luogo di confluenza culturale che ha assimilato apporti (scambi di tecnologie, migrazioni di uomini, trasferimento di idee e circolazione di know-how) di origini molto diverse e che ha esercitato un'influenza considerevole in Europa e nel mondo.

I siti illustrano da loro quattro gli intensi flussi migratori dell'estrazione del carbone vallone: fiamminghi, polacchi, italiani, spagnoli, greci, marocchini, turchi, ecc. Fra le 262 vittime della catastrofe di Bois du Cazier, sono state contate 12 nazionalità.

Sfruttando il “terreno carbonifero” situato fra il Nord-Pas de Calais e il Bacino d’Aix-la-Chapelle, i quattro siti coprono la fascia cronologica (dall’inizio del XIX alla fine del XX secolo). Il gruppo formato costituisce anche un microcosmo della Rivoluzione industriale. Le diverse tappe dell’evoluzione tecnologica e sociale sono tutte rappresentate. Se i siti di Blegny e Bois du Cazier formano la coppia “lavoro”, i siti di Grand-Hornu e Bois-du-Luc formano la coppia “sociale”, illustrando attraverso l’architettura le relazioni di potere e l’organizzazione sociale con la concretizzazione di “villaggi operai” sotto l’egida del paternalismo.

Nei quattro siti sono rappresentati tutti gli aspetti delle tecniche carbonifere illustrando l’itinerario di un know-how che ha garantito alla Vallonia la sua fama mondiale. Sono anche le condizioni di lavoro particolarmente difficili e pericolose che sono rese tangibili attraverso i quattro siti e in particolare a Bois du Cazier, luogo della catastrofe dell’8 agosto 1956.

I siti rispondono anche, per la qualità, la diversità, la singolarità e la ricchezza delle loro componenti, ai livelli di integrità ed autenticità richiesti dal Comitato del patrimonio mondiale.

COLLABORAZIONE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

L’iscrizione in serie porterà allo sviluppo e all’arricchimento dei legami già esistenti fra i quattro siti.

Potranno anche, a breve termine, stringere relazioni con altri siti del patrimonio industriale, già iscritti nella Lista. I quattro siti minerari valloni si situano nella continuità dei complessi industriali della prima metà del XIX secolo, fra cui l’insieme paesaggistico di Blaenavon (Pays de Galles), è iscritto nell’Elenco del patrimonio mondiale dal 2000. Altri siti come Zollverein (Ruhr), iscritti dal 2001, risalgono ad un’epoca successiva.

I quattro siti minerari valloni illustrano in modo esemplare l’esperienza della Rivoluzione industriale nell’Europa continentale oltre alle conseguenze che hanno forgiato le nostre attuali società. L’iscrizione rappresenta per i quattro siti minerari una formidabile opportunità di lanciare una nuova dinamica intorno alla conservazione e alla valorizzazione culturale e turistica dei beni riconosciuti per il loro valore universale.